



Intervista a Gino Baraldi, Direttore dell'OICS (Osservatorio Interregionale per la Cooperazione Transfrontaliera)

D. Qual è il contributo che l'Italia e in particolare l'OICS può dare al processo di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera in America Latina?

R. La cooperazione internazionale delle nostre Regioni è concentrata, per ragioni geo-politiche, nell'area dei Balcani e del Mediterraneo. Però, se si osservano le caratteristiche della cooperazione decentrata, si scoprirà che il partner ideale per questo tipo di cooperazione sono proprio i paesi dell'America Latina, con cui condividiamo le stesse problematiche di cooperazione transfrontaliera e ai quali possiamo trasmettere la nostra grande esperienza, fatta di successi e fallimenti, il grande lavoro di integrazione tra popolazioni di diversi paesi, le strategie legate alla creazione di corridoi paneuropei, che ben si collegano a quelli biocenaici che stanno creando loro.

La nostra cooperazione decentrata non coincide con la tradizionale cooperazione allo sviluppo, che è più un "dare" da un donatore ad un beneficiario. La cooperazione decentrata è una cooperazione di reciprocità, di scambio, di incontro tra società civili, per la condivisione di situazioni e l'assunzione di responsabilità comuni dei problemi. I paesi dell'America Latina sono quelli che per motivi economici, politici e culturali hanno maggiori possibilità di dar vita ad una cooperazione decentrata, paritetica, di reciproco vantaggio.

D. Tutto ciò presuppone che i Governi centrali dei paesi latino americani diano ai governi intermedi un'ampia autonomia; può essere un problema questo?

R. Certo, un problema che comunque abbiamo anche noi, magari a livelli diversi. Anche da noi vi sono ancora dei problemi che devono essere risolti nel rapporto tra Stati e Regioni. Comunque in America Latina è in corso ormai da

anni un importante processo di decentramento amministrativo. E' vero che, ad esempio, in Cile il Presidente della Regione è nominato dal Governo ma è anche vero che i sindaci e i consiglieri regionali sono eletti e vi è in tutta l'America Latina un percorso di decentramento che garantisce più partecipazione, più democrazia e un maggiore sviluppo economico locale. Io sono convinto che l'Italia, anche in questo settore del rafforzamento istituzionale dei governi locali, delle autorità periferiche può dare un contributo determinante.

D. Lei crede che la cooperazione transfrontaliera possa contribuire nel risolvere le nuove tensioni tra paesi latino americani?

R. Le tensioni tra Stati, in America Latina, erano terminate a fine 800 con la guerra del Pacifico. Nel secolo scorso vi sono stati solo conflitti interni. Oggi purtroppo assistiamo ad un ritorno di tensione tra Stati.

Io credo che la cooperazione transfrontaliera sia determinante per alleggerire queste tensioni. Ma da sola non basta. Pensiamo a quanto siano importanti i grandi investimenti infrastrutturali, ad esempio per i corridoi oceanici, per risolvere le tensioni. Ma è pur vero che se hai una grande autostrada o una ferrovia che collega più paesi e alla frontiera ci si deve fermare e le merci rimangono bloccate 4-5 giorni, ecco allora che le infrastrutture servono a poco ed è la cooperazione transfrontaliera che diventa elemento essenziale per un reale processo di integrazione.